

# CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE

## Che cosa è?

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) è stata elaborata nel 1991 dalla Federazione Europarc, un'organizzazione europea che riunisce più di 400 aree protette. La CETS, oltre a essere il riferimento della politica turistica delle aree protette dell'Unione Europea, ha rappresentato per i parchi la prima importante **occasione di confronto** (sia a livello locale che tra aree protette) su tematiche, come il turismo sostenibile, che vanno oltre la conservazione e la tutela ambientale, passando da un concetto di tutela passiva del proprio territorio ad un concetto più ampio ed esteso di "conservazione attiva", che vede i parchi, insieme agli altri attori del territorio, "motori" di sviluppo sostenibile. Le aree protette diventano quindi **"laboratori di buone pratiche"** legate alla sostenibilità, diventando i luoghi ideali nei quali sperimentare progetti innovativi.

La CETS è un **metodo di governance partecipata** per strutturare le collaborazioni delle aree protette in ambito turistico e **per favorire** così, attraverso maggiore integrazione e collaborazione, **la concretizzazione di un'offerta credibile di turismo sostenibile**.

La CETS è anche una **certificazione di processo**. Infatti Europarc verifica e certifica che le aree protette abbiano effettivamente implementato processi partecipativi inclusivi e trasparenti e che quindi abbiano condiviso un piano d'azione di turismo sostenibile dove diversi attori (non solo il Parco) sono responsabili per la sua attuazione.

Ad oggi sono 30 **le aree protette italiane certificate** (sulle 143 certificate in totale in Europa).

Sia la Convenzione delle Alpi che lo studio di Eurac per la Fondazione Dolomiti UNESCO riconoscono nella CETS lo strumento per eccellenza per sviluppare turismo sostenibile nelle aree protette.

## La strategia TurNat

Il processo di certificazione CETS del sistema delle aree protette trentine è un preciso obiettivo della strategia TurNat, la strategia di sviluppo sostenibile per le aree protette del Trentino che integra tutela della biodiversità, turismo e agricoltura.

Nell'ambito di questo progetto le aree protette hanno attivato, nel corso del 2015, laboratori partecipati di turismo sostenibile dove sono stati elaborati - attraverso accordi di partenariato e collaborazione con molti altri soggetti pubblici e privati - progetti di innovazione prodotto, destagionalizzazione, sinergie con il settore agricolo...

L'obiettivo è di soddisfare le esigenze di quei flussi turistici con una forte sensibilità ambientale e interessati a scoprire l'unicità e le specificità della biodiversità naturale e culturale trentina. Le aree protette sono emblema di questa biodiversità e - sulle basi del progetto TurNat e tramite il percorso partecipativo CETS - si impegnano ad offrire un turismo più sostenibile per le proprie comunità e allo stesso tempo rispondente alle esigenze di diverse nicchie interessate ai loro valori.

**Uno studio condotto in anni recenti dall'Osservatorio del Turismo trentino ha quantificato in circa 70 milioni di euro/anno la ricaduta economica sul sistema turistico trentino riconducibile all'effetto dei Parchi.**

## La CETS in Trentino

**Stiamo lavorando perché dal 2017 tutte le aree protette della Provincia di Trento siano certificate CETS, raggiungendo così un risultato di eccellenza italiana e internazionale.**

**Oltre ai due Parchi naturali che l'hanno già ottenuta, ora si candida anche il sistema delle reti di riserve.**

### **1) La certificazione del Parco Naturale Adamello Brenta**

Il Parco ha ottenuto la certificazione CETS nel 2006, tra i primi parchi in Italia, e ha ottenuto la rivalidazione nel 2012 a conferma della validità del lavoro portato avanti, nell'ambito della strategia di turismo sostenibile, dall'area protetta insieme ai suoi 38 Comuni ed oltre 30 partner territoriali. In questa strategia si inseriscono i progetti volti a promuovere la diffusione di modelli di gestione ambientale delle strutture ricettive (marchio ambientale Qualità Parco), le azioni per favorire una mobilità sostenibile, le proposte di educazione ambientale e di attività turistiche a basso impatto. Anche la progettazione degli itinerari **Dolomiti Brenta Trek e Dolomiti Brenta Bike** sono ulteriori esempi di cosa la CETS ha significato concretamente per il territorio del PNAB.

### **2) La recente certificazione del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino**

A fine 2015 ha ottenuto la CETS anche l'altro parco naturale trentino dopo un processo partecipativo durato circa un anno ma che ha potuto contare su collaborazioni già attive. I verificatori europei hanno ritenuto valido il documento strategico ed il Piano di Azione emersi dal percorso partecipato: 32 schede progetto con indicati obiettivi, attività e risultati attesi, per realizzare nei prossimi 5 anni altrettanti progetti di sviluppo territoriale nei quali il concetto di sostenibilità sia al centro di nuove forme turistiche.

### **3) Il futuro prossimo: la certificazione del sistema delle Reti di Riserve**

Si sta concludendo proprio in questi giorni il percorso di certificazione CETS anche per il sistema delle nove Reti di Riserve, l'innovativo modello trentino di gestione delle aree Natura 2000 (attuato grazie alla l.p. 2007/11). Ad essere certificato sarà quindi tutto il sistema, non le singole Reti di Riserve, con la Provincia che si assume il ruolo di coordinatore e garante.

In coerenza con le linee guida TurNat, il percorso CETS delle Reti di Riserve persegue l'**obiettivo di sistema** di definire, insieme a Trentino Marketing e alle APT, gli impegni dei portatori d'interesse coinvolti, individuando delle azioni che si concretizzino in offerte turistiche spendibili e promuovibili da parte dei diversi soggetti di promozione.

## **CETS fase II**

Nel 2015 il Parco Naturale Adamello Brenta ha attivato anche la **Fase II della CETS**, primo in Italia grazie ad un progetto pilota voluto da Federparchi. Questa fase vede come principali protagonisti gli **operatori privati** locali ed è volta a rafforzare i legami tra l'area protetta e le aziende partner situate nel territorio, affinché il turismo possa contribuire positivamente allo sviluppo di un'economia sana, che utilizza e sviluppa il potenziale e le risorse locali.

Il PNAB, potendo vantare di una rosa di circa 40 albergatori aderenti al progetto "Qualità Parco" (aziende che rispondono a rigorosi requisiti di tutela ambientale e legame col territorio e aderiscono alla cultura del Parco), ha deciso in prima battuta di coinvolgere nel progetto della Carta queste strutture. Di queste, 21 sono state insignite ufficialmente del riconoscimento europeo.